



UOMINI E IDEE NELLA STORIA D'ITALIA

LA CRISI DEL COLLETTIVISMO BUROCRATICO ATTUALITÀ DI BRUNO RIZZI

a cura di Paola Rossi e Venanzio Mondadori

L. Bellani; L. Pellicani; E.V. Trapanese; L. Infantino; L. Martello; U. Melotti;
N. Berti; W. Minella; G.P. Prandstraller; P. Borghini; F. Quadrani; N. Rossi.



CISALPINO
Istituto Editoriale Universitario



UOMINI E IDEE NELLA STORIA D'ITALIA

LA CRISI DEL COLLETTIVISMO BUROCRATICO ATTUALITÀ DI BRUNO RIZZI

a cura di Paola Rossi e Venanzio Mondadori

ATTI DEL CONVEGNO DI
MANTOVA - TEATRO BIBIENA - 17 FEBBRAIO 1990

L. Bellani; L. Pellicani; E.V. Trapanese; L. Infantino; L. Martello; U. Melotti;
N. Berti; W. Minella; G.P. Prandstraller; P. Borghini; F. Quadrani; N. Rossi.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MANTOVA
COMUNE DI GAZOLDO DEGLI IPPOLITI
FONDAZIONE "BRUNO RIZZI"

CISALPINO
Istituto Editoriale Universitario

L'Editore al lettore

Cisalpino. Istituto Editoriale Universitario *inizia con questo libro una sua nuova Collana denominata "Uomini e idee nella storia d'Italia". Questa iniziativa non vuole essere l'ennesimo exploit editoriale in un mercato sempre più inflazionato da una miriade di titoli che si contendono un pubblico piuttosto ridotto di lettori. L'Editore ritiene, invece, che esista un interesse assai diffuso ma certamente insoddisfatto a disporre di libri attendibili, agili e di agevole approccio su molte delle trascurate figure che popolano la nostra storia e sulle idee che le ispirarono e che esse espressero. Si tratta, quindi, di un'iniziativa che va "controcorrente" senza pregiudiziali di alcun tipo e cercando nella storia delle idee e degli uomini talune radici del presente.*

Questo libro che apre la Collana esemplifica, quindi, un lavoro di ricerca e di informazione che andrà ampliandosi ed arricchendosi attraverso i diversi titoli che si succederanno.

Bruno Rizzi (1902-1977) è una figura molto negletta che apre degnamente la Collana proprio per le idee che espresse sul tema tuttora cruciale della crisi del collettivismo nelle sue forme burocratiche.

Già il 6 ottobre 1979 si era svolto a Gazoldo degli Ippoliti (Mantova) un Convegno dal titolo "Quale società, quale socialismo" dedicato al Rizzi. Presieduto da Ugoberto Alfassio Grimaldi, storico e Direttore di "Critica Sociale", l'importante appuntamento aveva visto la partecipazione di noti studiosi quali Luciano Pellicani, docente universitario e curatore di un'edizione delle opere di Bruno Rizzi; Filippo Barbano, Direttore dell'Istituto di Scienze Politiche dell'Università di Torino; Umberto Melotti dell'Università di Roma e Direttore della rivista "Terzo Mondo"; Mario Spinella. Oreste Bosco, compagno del Rizzi a Parigi negli anni che precedettero la Seconda Guerra mondiale, aveva recato la sua testimonianza.

La positiva esperienza di quell'incontro di studio è stata ripresa nella città di Mantova il 17 febbraio 1990 con un altro Convegno intitolato: "La crisi del collettivismo burocratico: attualità di Bruno Rizzi" dal quale traggono origine i testi qui pubblicati.

A seguito di questa seconda iniziativa è stata costituita con sede in Gazoldo degli Ippoliti (presso il Museo d'Arte Moderna dell'Alto Mantovano) la "Fondazione Bruno Rizzi" presieduta dal Prof. Luigino Bellani e con segretario il Dott. Mauro Galavotti.

Questo volume è pubblicato in occasione dell'inaugurazione a Gazoldo degli Ippoliti della Via intitolata a "Bruno Rizzi", con il contributo della Cooperativa "Case lavoratori".

[ISBN 88-205-0666-1]

Copyright © 1990

CISALPINO - Istituto Editoriale Universitario S.r.l.

Via Rezia, 4 - 20135 Milano

Tel. 02/5452154-5455194 - Fax 02/5458639



Editori: Insieme

CISALPINO - Istituto Editoriale Universitario
fa parte del gruppo SUMMA EDITORI S.r.l. di Milano
con sede in via Carlo Crivelli, 6 - 20122 Milano

Tel. 02/58304681-58304769 - Fax 02/58304769

Finito di stampare nel mese di settembre 1990 da Eurograf s.n.c.
Canneto sull'Oglio (MN)

In copertina: illustrazione di Nani Tedeschi

Presentazione

Bruno Rizzi è uno studioso mantovano sconosciuto ai più: una figura poco nota tanto nella nostra provincia, quanto in Italia. Dedicargli un Convegno non è stato solo un dovuto atto di riparazione rispetto alla congiura del silenzio della quale è stato oggetto. Si è voluto riaprire una riflessione organica sul suo contributo, si sono rilette le sue intuizioni alla luce della rivoluzione dell'89. Perchè un fatto è certo: Rizzi ha colto i caratteri essenziali della nuova società costruita forzatamente in U.R.S.S. e lucidamente ne ha evidenziato errori ed orrori.

Una società "nuova" non più capitalista, ma non certo socialista; quella che ha definito di "collettivismo burocratico".

Rizzi, in altri termini, ha posto la questione fondamentale dello statalismo; ha messo in crisi quello che a lungo è stato un postulato, una concezione fondamentale nell'ideologia della sinistra. Un postulato che ha retto a lungo, non solo nel P.C.I., ma anche nel P.S.I.: bisogna infatti arrivare alla grande stagione del revisionismo socialista, al nuovo corso avviato da Craxi, per trarre una netta distinzione teorica.

Ecco, allora, una seconda ragione di questo convegno: la compiuta riaffermazione di un socialismo di/e con mercato liberale.

Una riaffermazione che non è rassegnato compromesso con la vita, ma libera scelta e che rappresenta la più solida delle credenziali per una sinistra che voglia realmente governare.

Il Convegno è stato illuminante, in tal senso: Bruno Rizzi aveva sgomberato il campo, ponendo quelle premesse, formulando quelle concezioni che hanno portato in molti paesi le forze del lavoro a revisioni radicali ed a lunghi periodi di governo.

Non ha lasciato un cumulo di macerie, al contrario. Ha lasciato alcune idee-guida che rappresentano precise bussole orientative, un essenziale riferimento.

Tutto questo va riconosciuto a Bruno Rizzi, che a buon diritto può essere considerato fra i "teorici" del socialismo italiano.

Fabrizio Quadrani

Nanni Rossi

Introduzione di Luigi Bellani

Il tempo che volge, gli accadimenti e i "rapidi mutamenti" a Est ed a Ovest, pongono in discussione il Mercato Comune Europeo e la Nato da una parte, il Comecon e il Patto di Varsavia, dall'altro.

Ci si domanda ora dove sia e se ci sia una Europa geopolitica e quale sia il ruolo di una Germania riunificata, con un popolo di centoventimilioni di tedeschi, in questa.

Helsinki uno reclama urgentemente un Helsinki due.

Il sistema bipolare dell'equilibrio politico mondiale reclama un giudizio di valore sui poli e una individuazione alternativa per un modo *nuovo* dell'equilibrio mondiale dei sistemi di governo.

Nazionalismo, razzismo, fedi e fanatismi religiosi sembrano apparire come indicatori degli squilibri economici e sociali e come *nuove* (!) bandiere di aggregazione e di distinzione delle comunità umane dell'Europa geografica mentre laceranti appaiono gli squilibri Nord-Sud dovunque nel mondo.

Cade il muro di Berlino, perestroika e glasnost ridisegnano una nuova Russia. Sembra quasi che solo ora la II^a guerra mondiale sia finita come sembra quasi che si profili l'Europa che dovette affrontare la I^a guerra mondiale.

Nella politica vince la democrazia pluralista, nell'economia il libero mercato, nelle concezioni dottrinarie dello Stato vince lo stato di diritto, nella società vince il diritto civile. È proprio così? Il collettivismo, il comunismo, il socialismo sono falliti? Trionfa il capitalismo democratico?

"Tutto ciò che l'economista ti porta via di vita e di umanità te lo restituisce in *denaro e ricchezza*; e tutto ciò che tu non puoi, può il tuo denaro. Esso può mangiare, bere, andare a teatro e al ballo, se la intende con l'arte, con la cultura, con le curiosità storiche, col potere politico, può viaggiare; *può insomma* impadronirsi per te di tutto questo, *può* tutto quanto comperare: esso è il vero e proprio potere". (pag. 131, K. Marx. Manoscritto economico-filosofico del 1844. Einaudi Editore).

Allora è vincente la Reaganeconomics, l'obiettivo è l'efficienza: il resto è logomachia.

Ma se N. Bobbio ci avverte (ibidem, pag. XIII) che negli shed sopraccitati di K. Marx "il comunismo viene definito come la vera risoluzione dell'antagonismo tra l'esistenza e l'essenza ... etc." e che "Al di sotto di questa definizione del comunismo si rivelano le linee di una vera e propria Weltanschauung cui si potrebbe dare il nome di - "umanismo sociale" -, ove la società è il termine di mediazione tra uomo e natura (e tra uomo e uomo) il socialismo reale che crolla nell'inefficienza e nei drammi delle dittature feroci che cosa è? Non è figlio del marxismo?

Ma se B. Croce (in Contributo alla critica di me stesso - Adelphi - pag. 34) scrive: "Meditazioni tutte, che, come gli studi economici, avevano sempre per fine ultimo la Storia, alla quale per qualche tempo disegnai di far ritorno, armato di economia e di materialismo storico ..."; il marxismo è o non è il fondamento del socialismo scientifico, pensiero armato dei

rivoluzionari che hanno cambiato il mondo?

E questo socialismo scientifico, e le due centinaia di interpretazioni del socialismo, sono un fondamento teorico e dottrinale dell'azione politica riformatrice? Il marxismo-leninismo è uno sviluppo naturale o necessario di una dottrina o è una "tecnica" per la conquista del potere e la sua perenne gestione?

Ma se M. Weber osserva (L'etica protestante e lo spirito del capitalismo, pag. 85) che: "il carattere prevalentemente protestante della proprietà e dell'impresa capitalistica e delle élites più colte, e specialmente del più alto personale tecnico e commerciale delle imprese moderne", significa che nei sistemi capitalistici la religione ha importanza nel determinare la separazione tra padrone e cetto impiegatizio industriale?

Ma se in sostanza questa *separazione* tra chi ha e chi sa, è la caratteristica della "burocrazia rossa" (v. L. Pellicani - Miseria del marxismo. Da Marx al Gulag. Sugar Edizioni pag. 163) ed è la natura del potere negli Stati del socialismo reale perchè questi hanno portato alla dittatura e alla miseria, mentre "i tecnici" che hanno il sostanziale *potere* nell'impresa capitalista e quindi negli Stati capitalisti, sono restati compatibili con la democrazia (v. Burnhan - La rivoluzione dei tecnici), con il pluralismo politico e con lo sviluppo economico-sociale? E ciò resta vero anche nelle relazioni di potere tra Stato e imprese multinazionali?

B. Rizzi scriveva: "Oggi il collettivismo burocratico spazia dal Baltico al Mar Giallo; Asia e Africa volgono decisamente la prora a questo socialismo da castori statali e nel centro delle Antille sorge dal giorno alla notte un'isola vulcanica a quattro passi da Forte Knox. Trent'anni fa l'avremmo salutata con gioia rivoluzionaria, oggi ci rodiamo l'anima di non poterla arrestare". Ed ancora scriveva: "Ho sempre creduto di fare opera di onesto socialista nello svelare gli errori del marxismo leninismo, spingendo i compagni alla ricerca di nuove soluzioni per il sistema sociale socialista" pag. 190, Il Collettivismo Burocratico - Ed.

Allora il socialismo reale è una deviazione dal marxismo leninismo o di questo errore è figlio il collettivismo burocratico o invece è l'analisi marxista essa stessa un'errore ed il marxismo è "un canone di interpretazione della storia come dice Croce o invece con C. Rosselli bisogna dire che "veniamo dal plagio marxista alle rive della libertà".

Per quanto io creda che compito della sinistra democratica del Paese sia più quello "di fare" la democrazia, la giustizia e la libertà" che dissertare, tuttavia è chiaro che il Convegno di oggi è un contributo importante per rendere giustizia a un socialista mantovano cui è stata tolta la gioia, anche nel dopoguerra di lavorare e di lottare con i socialisti.

È un convegno che l'autorevolezza dei relatori rende significativo e importante perchè porta un bisogno di verità intorno alla questione fondamentale sul *potere nella società industriale e da che cosa derivi la sua legittimazione*.

Indice

Presentazione	5
Introduzione di <i>Luigi Bellani</i>	7
Bruno Rizzi e la "scienza della libertà" <i>Luciano Pellicani</i>	9
Il "valore critico" del socialismo nell'opera di Bruno Rizzi <i>Enzo Vittorio Trapanese</i>	15
Bruno Rizzi e le contraddizioni del marxismo <i>Lorenzo Infantino</i>	23
L'avventura intellettuale di un marxista eccentrico <i>Ludovico Martello</i>	29
Il collettivismo burocratico: una categoria sociologica di grande importanza e viva attualità <i>Umberto Melotti</i>	37
Bruno Rizzi tra marxismo e liberalsocialismo <i>Nico Berti</i>	55
Il collettivismo burocratico in Bruno Rizzi: "reazione feudale" o "restaurazione asiatica"? <i>Walter Minella</i>	63
Bruno Rizzi e il 1989 <i>Gian Paolo Prandstraller</i>	79
Intervento di <i>Piero Borghini</i>	85
Appendice	90

Finito di stampare nel mese di settembre 1990 da Eurograf s.n.c. - Canneto sull'Oglio (MN)

UOMINI E IDEE NELLA STORIA D'ITALIA è una Collana pubblicata da Cisalpino. Istituto Editoriale Universitario che si propone di offrire libri attendibili e di agevole approccio al lettore interessato alla conoscenza di molte tra le trascurate figure che popolarono le nostre vicende nazionali. La Collana rappresenta un'iniziativa culturale di significato anticonformistico e che vuole senza pregiudiziali di alcun tipo ricercare nella storia delle idee degli uomini talune radici del presente.

Bruno Rizzi (1902-1977) mantovano di origine, si iscrisse nel 1918 nel P.S.I. per poi uscirne nel 1921 ed essere tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia. All'inizio degli anni '30 lasciò il partito per avvicinarsi alle posizioni di Lev Trotzky diventando uno dei principali accusatori di Stalin e della sua politica. Emigrato in Francia pubblicò nel 1939 a Parigi la sua opera più importante *La bureaucratisation du monde*, edita a sue spese trent'anni dopo in Italia col titolo *Il collettivismo burocratico* (Imola, Galeati, 1967). Rientrato in Italia nel 1943 si ritirò a vita privata collaborando saltuariamente a "Critica Sociale", "Tempi Moderni" e "Rassegna di Sociologia". Rizzi ha elaborato una sua originale teoria del "collettivismo burocratico" che viene ampiamente discussa in questo libro.